

## Il regionalismo differenziato tra servizio universale e specificità territoriali

Lisa Grazzini\*, Patrizia Lattarulo\*\*, Marika Machi\*, Alessandro Petretto\*

Da un punto di vista economico, un assetto istituzionale decentrato è giustificato se permette di perseguire in modo più efficace obiettivi di efficienza ed equità rispetto a un assetto centralizzato. Il classico trade-off che si realizza è quello tra lo sfruttamento di economie di scala nel caso di un assetto centralizzato versus il miglior soddisfacimento di preferenze eterogenee nel caso di un assetto decentrato. Tuttavia, non bisogna dimenticare che il grado di decentramento di un Paese non può essere considerato un dato esogeno perché nel corso del tempo la tipologia di eterogeneità nelle preferenze varia sulla base sia di fattori economici che politici.

### Statuto Ordinario e Autonomia

Non tutte le regioni a statuto ordinario ad oggi hanno avviato l'iter per vedere riconosciuta una maggiore autonomia nelle materie previste dagli artt. 116 e 117 Cost. Esistono diversi stadi del processo e le tre regioni pioniere sono giunte ad un preaccordo con lo Stato. Nonostante la diversa capacità amministrativa delle regioni nel nostro paese e nonostante le differenze territoriali, legate anche alle capacità fiscali, quasi tutte le regioni hanno comunque avviato almeno azioni preliminari.

### Indipendenza, Autonomia, Specializzazione

La firma degli Accordi preliminari tra il Governo e le Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna (febbraio 2018), ha sancito l'inizio del processo di regionalismo differenziato avviato, con il riordino del Titolo V della Costituzione. I processi politici, le motivazioni e l'oggetto stesso delle richieste effettuate dalle tre regioni però non sono espressione di una visione unica e condivisa bensì rappresentano tre differenti «idealtipi» che si distinguono per quattro caratteristiche principali determinando il grado di autonomia rispetto alla funzione dello Stato centrale e l'impatto sulla redistribuzione delle risorse a livello territoriale.

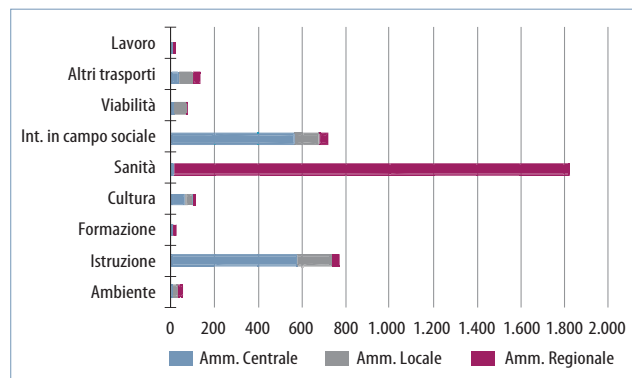
### Materie concorrenti, finanziamento e livelli essenziali delle prestazioni

A fronte delle richieste, gli accordi, è bene sottolinearlo, hanno portato ad un riallineamento delle opzioni percorribili, hanno circoscritto a quattro materie (salute, istruzione,

lavoro e ambiente) l'area di interesse e soprattutto non hanno delegato le funzioni ritenute fondamentali per il mantenimento/raggiungimento di un profilo di equità nazionale. Ad essere premiato sembra un approccio precauzionale che tenti di valorizzare le capacità (soprattutto gestionali e normative) delle Regioni, escludendo la possibilità di creare sistemi regionali autonomi per quelle funzioni che rappresentano parte integrante dei diritti sociali, quali l'istruzione primaria e le politiche di redistribuzione del reddito, mantenute in capo all'Amministrazione Centrale. Queste, dopo la sanità, costituiscono la parte più rilevante della spesa pubblica.

### RIPARTIZIONE DELLA SPESA FINALE PER FUNZIONE E LIVELLO DI GOVERNO

Euro pro capite



Fonte: CPT, Conti Pubblici Territoriali

Prima ancora degli Accordi, lo Stato ha già per la propria parte affidato, sulla base di accordi specifici, autonomia rafforzata, disponendo il finanziamento con trasferimenti ad hoc. Stante l'orientamento costituzionale di abolizione di questi ultimi, la copertura finanziaria di queste attività dovrà avvenire con l'adeguamento delle compartecipazioni all'Iva, inoltre, poiché molte di queste attività sono organizzate e gestite dalla programmazione regionale è necessario considerare l'assegnazione ai comuni di attività e servizi alla

Tipologia di richiesta	Emilia-Romagna	Lombardia	Veneto
Specializzazione	Specializzazione	Autonomia	Indipendenza
Processo partecipativo	Consulta degli Enti Locali e delle rappresentanze	Referendum	Referendum
Materie oggetto di richiesta	9 materie	Tutte	Tutte
Finanziamento	Richieste di autonomia nella declinazione delle materie concorrenti in base alle necessità territoriali. La regione motiva la richiesta sulla base di una maggiore efficacia ed efficienza nella fornitura di alcuni servizi	Acquisizione risorse aggiuntive tramite trasferimento della spesa statale regionalizzata e la possibilità di disporre di entrate proprie. Non si richiede ridiscussione dei residui fiscali	Il finanziamento dell'autonomia deve prevedere la riappropriazione anche del residuo fiscale del Veneto
Obiettivo Politico	Viene ribadita la volontà di non contrapposizione con il governo nazionale, ma solo l'identificazione di settori strategici su cui puntare le strategie di sviluppo regionali	Capacità istituzionale nella gestione efficace ed efficiente dei servizi. L'autonomia permetterebbe uno snellimento amministrativo e una maggiore capacità di sviluppo	La visione dominante ritiene che il Veneto debba raggiungere la stessa autonomia riservata alle P.A. di Trento e Bolzano



persona e al territorio (finanziate con trasferimenti regionali ai sensi della l.d. 42/2009) che dovrebbero essere fiscalizzati con compartecipazioni a tributi regionali. In caso di ulteriore decentramento, in virtù dell'autonomia rafforzata, la relazione regione/comuni dovrebbe quindi considerare nuove risorse allocate alla regione con compartecipazione a tributi erariali e da questa agli enti locali con entrate, a loro volta, compartecipate.

### **Coesione nazionale e specificità territoriali**

L'istituto delle regioni, verrebbe molto rafforzato, anche a legislazione invariata, se le attuali richieste fossero il risultato di un progetto comune, espressione di un più forte ruolo delle regioni nel coordinamento della finanza pubblica, attraverso più solidi istituti di rappresentanza istituzionale. Le

proposte sarebbero il frutto, allora, di un progetto condiviso, rivolto a spingere verso migliori performance l'intero sistema regionale del Paese. In questa logica, è da auspicarsi, dunque, l'approfondimento del dialogo tra Stato centrale e regioni da un lato e tra le stesse regioni dall'altro, in un'ottica virtuosa di competizione territoriale e, forse, in taluni casi, di ridefinizione di aree ottimali in cui utilizzare nuovi modelli (accorpamento di regioni a minore densità di popolazione o con una base imponibile inferiore alle soglie necessarie).

*\* Università degli studi di Firenze,  
Dipartimento di Scienze per l'economia e l'impresa*

*\*\* IRPET*

## Spanish (Regional) Decentralization

Laura Varela Candamio\*

The basic structure of the Spanish system of regional financing is based on four fundamental components. The first one is the distribution of tax resources and competencies between the different levels of administration and the different territories that determine the potential tax revenues or fiscal capacity of each administration and their level of income autonomy. The second one is a formula that determines spending needs or leveling objectives. This formula tells us how the resources available between the regions should ideally be distributed so that all of them could offer the same standard basket of public goods and services. This rule is implemented through an adjusted population variable that replaces the real population of each territory for the purposes of many of the calculations required by the financing system to distribute the available resources among the regions ("autonomous communities" in Spanish). The last two elements are a series of transfers that flow horizontally (between regions) and vertically (from the central administration to the regions). Its main objective is to equalize the resources of territories with different levels of income to provide the services of its competence, that is, to reduce the discrepancies between the fiscal capacity of each territory and their spending needs.

### Regional Expenditures

According to the share of sub-national expenditure over the total, Spain ranks fifth in the OECD. This result is somewhat surprising as barely three decades ago the central government was responsible for 91% of expenditure and local authorities for a mere 8.9%, whereas today the subnational governments account for 50% of expenditure, three-quarters at the regional level. The regional level of government has been assuming powers and resources transferred by the central administration. It has specialised in the provision of basic welfare-state services (health, education, social protection and housing), as well as in certain economic matters and infrastructures.

The theory of fiscal federalism offers general guidelines regarding the division of public sector functions between different levels of government, which can be summarized as follows: public services with national benefits should be assigned to the central government, while that those whose benefits are territorially limited must be supplied by the lower levels of government. On the other hand, within a territory with a high degree of mobility, the distribution function should fall essentially at the central level, as well as the stabilization function. Therefore, the allocative function is based on the classic theory of fiscal decentralization.

The assumption of powers by the various Autonomous Communities has been conditioned directly by the access way to the autonomous status, which has determined a clear distinction in the temporal development, which has prevailed until 2002: on the one hand, the CCAA of article 143, initially, they were classified as having a reduced competence ceiling, classified into two subgroups, the first constituted by the pluriprovincial CCAA or the "common competences", while the second group included the Communities that, due to their uniprovincial character, have also attributed the powers of the Provincial Councils (Asturias, Cantabria, Rioja, Murcia, Baleares and Madrid); on the other hand, in the section of the Autonomous Regions of article 151, or of high competence ceiling, the Basque Country, Navarre, Catalonia, Galicia, Andalusia, Valencian Community and Canary Islands were included.

Currently, all the Autonomous Regions have, in general terms, the same competencies regarding their responsibilities in the provision of public goods and services and transfers. In order to provide a synthetic view of the role and weight of the Autonomous Communities and, specifically, in terms of exhaustive expenditure, the Autonomous Communities absorbed 58.2% of the total remuneration of salaried employees in 2003, 41.9% of intermediate consumption and 39.0% of the total gross capital formation. It highlights, on the other hand, the almost exclusive role of the CCAA within social transfers in kind and the realization of more than half of the global amount of capital transfers.

In relation to functional classification, it highlights, in the first place, the role of the regional administrations in the **health and education** functions, in which they channel almost 90% of the total expenditure. It is also appreciable its participation in the rubrics of **economic affairs** (40.5%) and of **recreational, cultural and religious activities** (30.9%) and, to a lesser extent, in **housing and community services, and environmental protection**, in both cases above 20%.

Overall, regional financing must be based on a criterion of equity: for a same fiscal effort and the same needs, a rich region must have the same resources as a poor region, as well as the same public services. That is, the final resources that the regional financing system makes available to the regions must be aligned with their spending needs and be independent of their fiscal capacity. Thus, before performing some of the calculations required by the financing system, the real population is adjusted through the following procedure. These adjustments are made to take into account cost differences between territories when setting the leveling objectives and also can be seen as a way of calculating the spending needs of the different regions, understood as the volume of resources would be necessary in each of them to offer a uniform level of public services throughout the country. The function of the leveling mechanisms included in the Spanish system is to bring the funding of each region closer to this equal distribution or, equivalently, to reduce the differences in resources between rich and poor when we consider only their potential tax revenues.

In the Spanish case, the formula of expenditure needs incorporates the main demographic and geographic variables that affect the demand for public services managed by the autonomous communities (including health, education and social services) or their unit costs. Table 1 shows the variables included in the currently valid formula and their weights, that is, the fraction of available resources that is distributed in proportion to each of these variables to estimate regional spending needs. Thus, 30% of the total resources of the system are distributed in proportion to the unadjusted regional population and 1.8% in proportion to the regional area, while 0.6% of the total is reserved for the two island regions, Balearic and Canary Islands. The dispersion of the population is measured by the number of nuclei (singular entities) of population that exist in each autonomous community. The educational expenditure needs are assumed proportional to a measure of the school-age population (the population between 0 and 16 years old) and the needs for health expenditure are approximated by a weighted population indicator that weights different age segments in proportion to their average annual health expenditure (population equivalent to health effects). Therefore, the total volume of available resources of the system is taken as

given and the formula tells us how to distribute it to ensure that all regional administrations can provide similar services with the same fiscal effort, that is, without modifying the standard scales of tax.

## VARIABLES IN THE SPANISH FORMULA OF EXPENDITURE NEEDS AND THEIR WEIGHTS

Variables	Weights
Equivalent protected population	38%
Population	30%
School-age population (0-16 years old)	20.5%
Population +65 years old	8.5%
Area	1.8%
Population dispersion	0.6%
Insularity	0.6%

The formula described in Table 1 is also used to calculate the adjusted population of each region, a variable that measures expenditure needs in an especially convenient way. In this case, what is distributed according to the criteria summarized in the table are not the total resources of the system but the total population of the Spanish regions of the common system (except for the provincial ones, which enjoy a special fiscal system). What is achieved with this exercise is to weight regional populations by a factor that captures (the estimation made by the system) the relative cost per inhabitant of providing the main public services of autonomous ownership at a uniform level of quality in all regions. By dividing the financing of each region by its adjusted population, an indicator of financing per unit of need or adjusted per capita is obtained, which is usually used to assess the equity of the distribution of resources between regions. This indicator also offers an operational leveling criterion: if the objective is to ensure that all citizens, regardless of their residence, have equal access to public services managed by the CCAA, what we have to do is equalize the per capita financing adjusted of all of them.

Thus, once the tax revenues have been allocated to the regions and the spending needs have been calculated, the Spanish system tries to reduce the differences that may exist between both variables through a series of transfers that flow horizontally between regions and vertically between the central government and the regions.

## Summary about the new model from 2009

The current model started on January 1/2009, in full recession, but with a generous endowment - which was financed through indebtedness. The model is based on the whole territory of the common system, including Ceuta and Melilla, except in the Basque Country and Navarre, which have their own systems for the protection of the Constitution. And it was born with 11,000 million to ensure the sufficiency of the system. Something that, only in part, has been achieved.

The new model sought greater fiscal co-responsibility, for which the percentages of the transfer of taxes were increased, the rights of the autonomous communities, their regulatory powers for financial capacity. In this way, if we have the previous model, 70%, all the resources of the regions, the procedures of the taxes partially or totally ceded by the State, the new system, this time was around 90%.

The Distribution criteria are the following. Equivalent protected population: 38%; population: 30%; school-age population (between zero and 16 years old): 20.5%; population over 65 years: 8.5%; surface: 1.8%; population dispersion: 0.6%, and insularity: 0.6%.

By dividing the financing of each region by its adjusted population, an indicator of financing per unit of need or adjusted per capita is obtained, which is usually used to assess the equity of the distribution of resources between regions.

The leveling instrument is the so-called Guarantee Fund (FG) (en español, Fondo de Garantía), which did not exist in previous models. This Fundamental Public Services Guarantee Fund intended that all the Autonomous Regions receive the same resources per capita in terms of adjusted population, not only in the first year of application but also in the future. It is the fund that channels the bulk of the system's resources, and functions as a kind of single box that is distributed among the regions in proportion to their estimated spending needs. The FG is fed with 75% of the standardized tax revenues of the autonomous communities and with an additional contribution from the State. In 2014, the total resources of the fund amounted to 76,000 million euros (including a contribution from the central government), which represented 80% of the system's ordinary resources.i.

\* University of A Coruña

## Autonomia scolastica e regionalismo differenziato

Santino Piazza\*

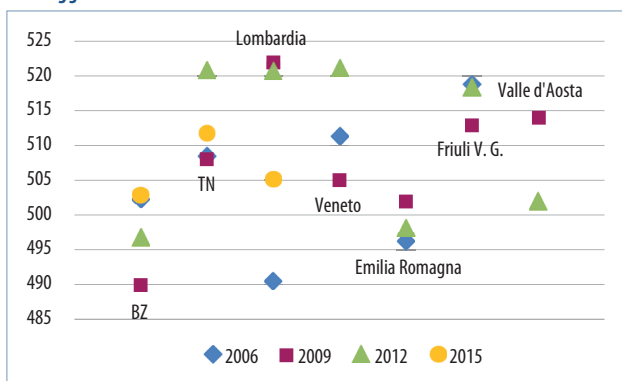
Nel febbraio del 2018 le Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna hanno sottoscritto un accordo preliminare con il Governo per l'attuazione di condizioni speciali di autonomia. Tra le materie per cui è stata richiesta una competenza differenziata vi è l'Istruzione. Questa non è solo la più rilevante tra quelle per cui la trattativa è stata avviata ma costituisce una delle funzioni di spesa su cui in Italia, come a livello internazionale, si concentrano le attese di un decentramento ulteriore. Tra le motivazioni addotte dalle amministrazioni richiedenti si richiama la maggiore efficienza e funzionalità dell'azione regionale rispetto a quella statale.

### I rendimenti dell'istruzione nelle autonomie speciali a decentramento marcato e nelle regioni Lombardia, Veneto e Emilia Romagna

Nel contributo si utilizzano le differenze tra le Province di Trento e Bolzano e la Regione Valle d'Aosta, caratterizzate da ampio decentramento del servizio istruzione, ottenuto dopo un lungo processo a partire dagli statuti di autonomia, e le tre regioni a statuto ordinario per evidenziare se, e in che misura, il trasferimento (quasi) integrale di competenze in materia di istruzione sia in grado di garantire differenze significative nei rendimenti del servizio educativo.

Utilizzando dati sul rendimento del sistema di istruzione di fonte OCSE-PISA le evidenze di tipo descrittivo segnalano come nel confronto tra le autonomie speciali e le tre regioni che hanno richiesto un'autonomia più incisiva in materia di istruzione (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) non sembra potersi indicare un divario sostanziale nelle performance degli studenti.

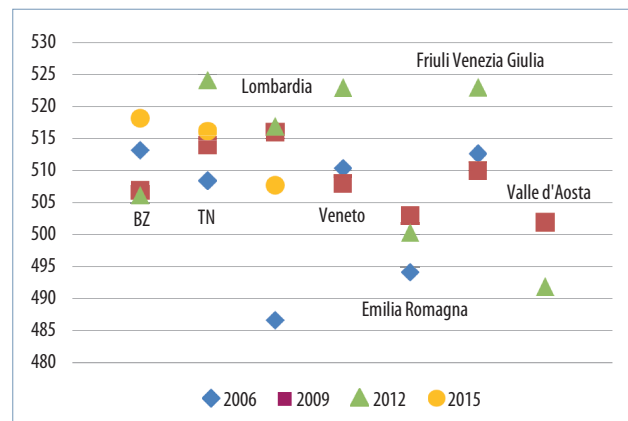
Figura 1  
Punteggi test PISA 2006-2015 in lettura. Confronto RSO - RSS



Fonte: Piazza S. (2018), "Autonomia scolastica e regionalismo differenziato. Un confronto tra i rendimenti del sistema scolastico in alcune autonomie speciali e regioni a statuto ordinario", in IRES Piemonte, IRPET, SRM, Eupolis, IPRES, Liguria Ricerche (a cura di), *La Finanza Territoriale. Rapporto 2018*, Rubbettino Editore.

I risultati dei test OCSE-PISA in Matematica, Lettura e Scienze per gli anni che vanno dal 2006 al 2015 mostrano come Lombardia e Veneto, due delle regioni a statuto ordinario che hanno fatto richiesta di maggiore autonomia, in alcuni anni presentano risultati non diversi dai territori a statuto speciale, se non più elevati di questi ultimi.

Figura 2  
Punteggi test PISA 2006-2015 in matematica. Confronto RSO - RSS

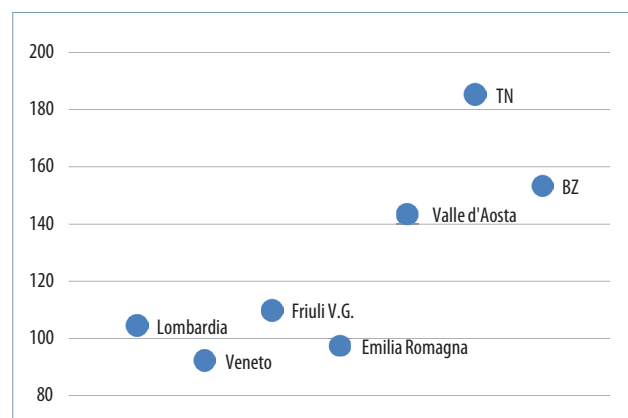


Fonte: Piazza S. (2018), "Autonomia scolastica e regionalismo differenziato. Un confronto tra i rendimenti del sistema scolastico in alcune autonomie speciali e regioni a statuto ordinario", in IRES Piemonte, IRPET, SRM, Eupolis, IPRES, Liguria Ricerche (a cura di), *La Finanza Territoriale. Rapporto 2018*, Rubbettino Editore.

### Rendimento del sistema educativo e efficienza nella spesa: i confronti territoriali

Al fine di fornire qualche indicazione sull'efficienza relativa nell'uso delle risorse, si pone a confronto la spesa erogata nelle regioni per ottenere un determinato livello di output, qui considerato il punteggio OCSE-PISA relativo alle competenze degli allievi in Scienze nel 2012 (figura 3). I risultati sembrano contraddire l'idea che il costo medio nei territori analizzati sia correlato positivamente con il grado di eccellenza in termini di rendimento. A parità di punteggio, o comunque a fronte di performance nei test OCSE-PISA non troppo dissimili, le province autonome in cui più ampio è il decentramento spendono in media una cifra che può anche essere il doppio di quella erogata nelle regioni con il più basso livello di spesa per punto PISA.

Figura 3  
Spesa per istruzione per punto PISA 2012 (Scienze). Confronto RSO - RSS



Fonte: Piazza S. (2018), "Autonomia scolastica e regionalismo differenziato. Un confronto tra i rendimenti del sistema scolastico in alcune autonomie speciali e regioni a statuto ordinario", in IRES Piemonte, IRPET, SRM, Eupolis, IPRES, Liguria Ricerche (a cura di), *La Finanza Territoriale. Rapporto 2018*, Rubbettino Editore.

## Decentramento e efficacia dell'erogazione del servizio educativo: una questione ancora aperta

I risultati preliminari di queste evidenze descrittive mostrano come i rendimenti del sistema educativo nei territori selezionati non siano attribuibili univocamente al livello di governo che ha la competenza decentrata maggiore in materia di istruzione non universitaria. Nelle regioni che hanno fatto richiesta di maggiore autonomia un sistema ancora sostanzialmente accentrato appare in grado di garantire risultati ampiamente positivi del servizio educativo, anche al confronto con territori in cui quest'ultimo è stato maggiormente decentrato.

In una situazione in cui il volume di risorse erogate a livello territoriale non è collegato a prestazioni fissate dalla legge né a maggiore efficienza, prima di considerare l'opportunità di decentrare in maniera più marcata le responsabilità in materia di istruzione, sembra opportuno, come si è verificato nel caso del decentramento sanitario, partire dalla definizione di una griglia di livelli essenziali delle prestazioni uniformi sul territorio nazionale, insieme alla fissazione di opportune regole per il controllo dei risultati, e quindi fissare una valutazione del loro costo standard.

\* IRES Piemonte

## Federalismo in Toscana

### Redazione

IRPET:  
Claudia Ferretti (Responsabile)  
Patrizia Lattarulo

Regione Toscana:  
Luigi Idili  
Giovanni Morandini  
Agnese Parrini  
<http://www.regione.toscana.it/-/il-bollettino-federalismo-in-toscana>

### Sede di redazione:

IRPET - Villa La Quiete alle Montalve  
Via Pietro Dazzi, 1  
50141 FIRENZE  
Tel. 055/4591222  
Fax 055/4591240  
e-mail: [redazione@irpet.it](mailto:redazione@irpet.it)  
[www.irpet.it](http://www.irpet.it)

## Attività e Notizie

### Iniziative

*Nuove prospettive per la Finanza dei Comuni. Regole e risorse nella Legge di Bilancio 2019*

VII Conferenza sulla Finanza e l'Economia locale  
Fondazione IFEL - ANCI  
Roma, 29 novembre 2018

*Rapporto sulla Finanza territoriale 2018: Regioni e riforme, specificità locali e coesione territoriale*  
Roma, 12 dicembre 2018

### Pubblicazioni

*La Finanza territoriale. Rapporto 2018*  
Rapporto a cura di IRES Piemonte, IRPET, SRM, Éupolis Lombardia, IPRES, Liguria Ricerche, maggio 2018

*Toscana Notizie - Flash LAVORO n. 37/2018*  
IRPET - Settore Lavoro Regione Toscana  
Settembre 2018

*Toscana Notizie - Flash LAVORO n. 38/2018*  
IRPET - Settore Lavoro Regione Toscana  
Dicembre 2018

Per informazioni o chiarimenti sui tributi della Regione Toscana scrivere a:  
[tributi@regione.toscana.it](mailto:tributi@regione.toscana.it)

## Numeri precedenti

### 2016

#### Federalismo in Toscana n. 1

- “Qualità e completezza degli studi di fattibilità, un fattore di criticità per i progetti di investimento pubblico italiani” di *Giuseppe Francesco Gori* (IRPET)
- “Problemi e prospettive della valutazione economica pubblica” di *Marco Ponti* (Politecnico di Milano)
- “Le strategie europee per gli investimenti pubblici” di *Francesca Petrina* e *Claudio Virno* (Esperti)
- “Il finanziamento degli investimenti degli enti locali e territoriali: gli strumenti ed il loro utilizzo” di *Agnese Casolaro* e *Alessandro Panaro* (SRM Intesa San Paolo)
- “La valutazione del PUMS di Milano: processo progettuale e supporto alle decisioni” di *Paolo Beria* (DAStU, Politecnico di Milano)

#### Federalismo in Toscana n. 2

- “L’abbandono del patto di stabilità: quante risorse per gli investimenti dei comuni?” di *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo* e *Andrea Taddei* (IRPET)
- “Superamento del Patto e revisione della Legge 243: abbiamo scherzato?” di *Andrea Ferri* e *Giuseppe Ferraina* (IFEL – Dipartimento Finanza Locale)
- “La situazione economico-finanziaria degli enti territoriali della Toscana. L’analisi della Sezione regionale della Corte dei conti” di *Francesca Petrina* e *Paolo Peluffo* (Corte dei Conti – Sezione Toscana)
- “Dal patto di stabilità interno al pareggio di bilancio in Costituzione” di *Onelio Pignatti* (Regione Emilia-Romagna)

#### Federalismo in Toscana n. 3

- “Impatto sulla finanza regionale della legge di bilancio” di *Massimiliano Ferraresi* (Università di Ferrara), *Patrizia Lattarulo* (IRPET) e *Leonio Rizzo* (Università di Ferrara & IEB)
- “La spesa sanitaria delle Regioni” di *Roberta Garganese* (IPRES)
- “Competizione per il mercato e concentrazione industriale nei servizi di trasporto pubblico locale: l’esperienza Toscana” di *Patrizia Lattarulo*, *Mauro Massaro* e *Leonardo Piccini* (IRPET)
- “Il Settore Pubblico Allargato in Toscana. L’analisi dei conti pubblici territoriali” di *Irene Tassi* (IRPET)

### 2017

#### Federalismo in Toscana n. 1

- “Gli investimenti pubblici tra flessibilità e vincoli di bilancio” di *Maria Cristina Mercuri* (UpB – Ufficio Parlamentare di Bilancio)
- “Quali risorse e quali riforme per il rilancio degli investimenti” di *Claudia Ferretti*, *Giuseppe Francesco Gori*, *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “Interventi sulla fiscalità di impresa: tra cambiamenti strutturali e spinte congiunturali” di *Francesca Gastaldi* (UpB – Ufficio Parlamentare di Bilancio)
- “La promozione delle imprese e dei loro investimenti” di *Marco Mariani* (IRPET)

- Valutazione degli investimenti pubblici in Italia: il caso delle politiche di prevenzione del rischio geologico di *Mauro Grassi* (Direttore di #Italiasicura)

#### Federalismo in Toscana n. 2

- “Il sistema delle stazioni appaltanti toscane e il processo di aggregazione alla luce del nuovo codice degli appalti” di *Giuseppe Francesco Gori* (IRPET)
- “La stazione unica appaltante della città metropolitana di Roma” di *Paolo Berio* (Città metropolitana di Roma)
- “La riforma dei contratti pubblici” di *Alberto Cucchiarelli* (ANAC – Ufficio regolazione in materia di contratti pubblici)
- “La riforma del sistema di affidamento dei contratti pubblici: in ipotesi di integrazione tra le centrali di aggregazione e di committenza” di *Giovanni Forte* (Unione Valdera)

#### Federalismo in Toscana n. 3

- “Tax gap regionale efficacia degli strumenti di auditing fiscale” di *Alfonso Carfora*, *Rosaria Vega Pansini*, *Stefano Pisani* (Agenzia delle entrate)
- “Le interazioni spaziali nelle politiche fiscali sul patrimonio immobiliare: un’analisi sui comuni italiani” di *Chiara Bocci*, *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “I nodi irrisolti della capacità fiscale standard” di *Carmela Brugnano*, *Giuseppe Ferraina*, *Larysa Minzyuk* (IFEL, Dipartimento Finanza locale)
- “L’imposta sul reddito d’impresa individuale e di società di persone: la nuova IRI” di *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo*, *Irene Tassi* (IRPET)

#### Federalismo in Toscana n. 4

- “Investimenti pubblici, risorse e riforme” di *Giuseppe Francesco Gori*, *Patrizia Lattarulo*, *Leonardo Piccini* (IRPET)
- “La finanza decentrata, risorse e riforme” di *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo* (IRPET)

### 2018

#### Federalismo in Toscana n. 1

- “Politiche di contrasto all’evasione: la partecipazione dei Comuni all’accertamento dei tributi erariali” di *Andrea Angeli* (IRPET)
- “Il sostegno della Regione ai Comuni nella lotta all’evasione fiscale” di *Luigi Idili* e *Agnese Parrini* (Regione Toscana)
- “Riflessioni sul contrasto ad evasione/elusione della fiscalità locale in un Comune di 14.000 abitanti” di *Lorenzo Nesi* (Assessore alle politiche finanziarie del Comune di Montelupo Fiorentino)
- “La lotta all’evasione dell’ecotassa tramite la partecipazione degli enti locali” di *Claudio Sciancalepore* (Università degli studi di Bari)